

Con Calenda la trattativa più difficile I timori dem e l'attesa dei sondaggi

L'ex ministro ai suoi: «Un accordo? Al 50 e 50...». Il ruolo dei sindaci per Di Maio

Il retroscena

di Maria Teresa Mell

Enrico Letta in versione zen quello che in queste ore, con pazienza e tenacia, sta tentando di mettere insieme la coalizione che fronteggerà il centrodestra. Il «bersaglio grosso» è Carlo Calenda. Senza di lui lo schieramento avrebbe assai meno chance di giocarsi la partita elettorale. Ma il leader di Azione non si è ancora pronunciato.

L'ultima volta che i due si sono parlati, Calenda ha spiegato a Letta: «Stiamo aspettando l'analisi di un grande sondaggio per capire qual è il nostro potenziale sul proporzionale in caso di accordo con voi sui collegi uninominali. Ci vuole ancora qualche giorno». Due o tre, per l'esattezza, ma l'ex ministro dello Sviluppo economico non deciderà così a breve. «È probabile che diremo una parola definitiva dopo la prima settimana d'agosto», dicono da +Europa. Cioè a ridosso della presentazione delle liste prevista per il 12.

Calenda ai suoi continua a spiegare che le «probabilità di un accordo sono 50 e 50... a essere generosi». Insomma, con il leader di Azione l'intesa non è ancora alle viste. E nel Partito democratico, soprattutto tra i «riformisti», c'è allarme: «Non possiamo andare alle elezioni sbilanciati a sinistra con Speranza, Fratiani e Bonelli», è il ritornello. Ma anche il «sì» di Calenda comporterebbe dei problemi, e non solo perché un pezzo dei dem non lo vorrebbe. C'è

un'altra questione di non poco conto. Il leader di Azione si vuole candidare (lo ha detto pubblicamente) nel collegio di Roma 1. Lì dove vorrebbe andare anche Nicola Zingaretti. Vista l'incertezza della situazione, Letta avrebbe chiesto ai segretari regionali di Emilia-Romagna e Toscana di lasciare comunque una quindicina di posti liberi nei collegi uninominali per Azione e +Europa.

Un altro capitolo (e un altro problema) è rappresentato dalla lista Di Maio. Il ministro degli Esteri è sponsorizzato da Beppe Sala, il quale, però, si guarda bene dal candidarsi: il sindaco di Milano si sta ritagliando un ruolo da leader nazionale per il futuro. Quella di Di Maio sarà una lista civica e ieri Letta ha chiesto ai sindaci di dare una mano all'ex 5 Stelle. «Il modo lo individueremo», ha detto il segretario. L'idea, come spiega uno dei partecipanti a quella riunione, è quella di «dare un supporto esterno da parte di noi sindaci alla lista con le nostre forze civiche che non votano Pd. Insomma, si tratta di coinvolgere gli elettori che hanno votato per noi come primi cittadini, ma che non sono elettori dem». Una riedizione in salsa contemporanea di quello che fece il Pds con la lista Dini.

Nella riunione si è anche deciso di candidare nel proporzionale sindaci di comuni sotto i 20 mila abitanti ed ex sindaci. Qualche nome: gli ex Andrea Gnassi (Rimini), Achille Variati (Vicenza) e Stefania Bonaldi (Crema). E potrebbe scendere in campo anche la ligure Katia Piccardo, sindaca di Rossiglione. Il pri-

mo cittadino di Mantova Mattia Palazzi ha proposto di rivendersi con Letta la settimana prossima per scrivere una parte del programma Pd (la cui stesura è stata affidata ad Andrea Nocita, professore di politica economica, amico del segretario e probabile candidato). Nardella, invece, ha lanciato l'idea di convocare una grande manifestazione dei sindaci dem nei giorni dell'adunata di Pontida.

Al momento parrebbe restare fuori da questi giochi Matteo Renzi. Il Pd ufficialmente non mette un voto alla sua candidatura però non sembra affatto desideroso di stringere un'alleanza con il leader di Italia viva («Già dobbiamo spiegare ai nostri elettori la rottura con i 5 Stelle, non possiamo spiegare anche perché ci alleiamo con Matteo che non è ben visto dal popolo dem», è la spiegazione fornita dai pd). Letta aveva pensato che potesse andare con Calenda. Tra i due, però, è sceso il grande freddo. Dovevano incontrarsi oggi, ma a quanto pare quel colloquio non ci sarà più.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo simbolo

PIZZAROTTI



Federico Pizzarotti, ex sindaco di Parma, ha presentato il simbolo e il suo progetto di «Lista civica nazionale». E su Facebook ha spiegato che è rivolta «ai sindaci, agli amministratori locali e alle associazioni»



Il quadro

● Il sindaco di Milano Beppe Sala non è intenzionato a candidarsi: ambisce a un ruolo di leader nazionale, per il futuro

● Carlo Calenda non si è ancora pronunciato: dirà una parola definitiva dopo la prima settimana di agosto

● Luigi Di Maio correrà con una lista civica Letta ieri ha chiesto ai sindaci di dare una mano all'ex 5 Stelle

● Matteo Renzi in questo momento sembra fuori dai giochi, anche se il Pd non ha posto un voto ufficiale nei suoi confronti



Italia Viva
Matteo
Renzi,
47 anni,
è stato
premier dal
2014 al 2016

Azione
Carlo
Calenda,
49 anni,
è europar-
lamentare
dal 2019

**Insieme
per il futuro**
Luigi Di Maio,
36 anni,
ex M5S,
è ministro
degli Esteri

**Europa
Verde**
Beppe Sala,
64 anni,
è sindaco
di Milano
dal 2016